

DIO, DOVE SEI?

In cammino con Elia sull'Oreb

¹¹Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?».

1 Re 19, 11 – 13

Elia riceve un comando, riceve un invito, potremmo quasi dire che viene sospinto ad uscire e a sostare alla presenza del Signore (v. 11). Anche noi siamo stati oggi invitati dal Signore ad **uscire a fermarci sul monte**. Questi giorni di ritiro che stiamo vivendo sono proprio l'invito che ci viene rivolto dallo stesso profeta Elia, ma un invito verso cosa? Cosa ci chiede, a cosa ci invita, verso dove ci vuole guidare? Entriamo con delicatezza nel testo provando a gustare ogni parola che la scrittura ci propone.

L'invito che viene rivolto ad Elia è innanzitutto quello di **uscire**. L'imperativo del Signore non lascia spazio a tentennamenti o a indecisioni di sorta, **esci!**. Sono molteplici le accezioni con le quali possiamo accostare questo richiamo. Uscire può significare uscire fisicamente da un luogo, uscire da casa propria, prendere l'avvio per un cammino. Ma uscire significa anche lasciare il luogo da cui si parte, il luogo in cui si è, in cui ci si trova, in cui si vive. Uscire vuole dire allora anche lasciare quelle abitudini, quelle consuetudini, quegli schemi in cui siamo abituati a muoverci, vuole dire lasciare il terreno noto verso qualcosa di nuovo, di sconosciuto, di inedito. Uscire vuole dire anche lasciare la paura di questo ignoto, lasciare il timore di quello che ancora non abbiamo visto. Vuole dire smettere l'abito di chi si impaurisce al pensiero di non trovare più i suoi punti di riferimento. Uscire vuole richiamare la necessità di lasciarsi guidare, condurre. Noi non sappiamo dove andare fuori da quello che conosciamo, allora ci serve una guida, una direzione, una indicazione per non smarrirci nella nebbia.

Uscire per noi in queste giornate sarà la decisione di voler andare verso il Signore con uno spirito leggero di chi sa cosa deve lasciare, cosa lo trattiene, e si lancia verso ciò che ancora conosce solo come riflesso ma che desidera conoscere nel profondo.

Uscire è premessa per l'incontro, è invito all'incontro, è accoglienza dell'invito.

Esci e **fermati**. Elia deve uscire dalla grotta in cui si trova, dal riparo che si è creato, andare verso un *fuori* che non conosce. Compiere questo non è senza timori, non è senza fatica. Può portare ad una irrequietudine, a sentirsi instabili in questo *fuori*. Il Signore chiede di fermarsi, di sostare, in un certo senso chiede perseveranza nel lasciarsi condurre dalle onde, nel lasciarsi cullare. Fermarsi vuole dire accettare che sia un altro a condurci senza voler ritornare troppo precipitosamente verso il nido sicuro.

Fermarsi per noi vuole dire non fuggire dal tempo dell'incertezza, dal tempo in cui il Signore ci chiede di sostare presso di Lui per conoscerlo e per incontrarlo. Vuole dire perdersi nella contemplazione della sua infinita bellezza e del suo infinito amore.

Fermarsi vuole anche dire fermare il proprio pensiero, le proprie distrazioni, i pensieri che distraggono. Fermarsi è un richiamo a pensare a quello che stai facendo, pensare a dove sei, con chi sei, e perché. È soffermarsi a indagare quello che stai vivendo. È mettere "in pausa" la propria vita per riconsiderarla, per riguardarla, per contemplarla e, se è il caso, giudicarla.

Fermarsi è operare una scelta di perseveranza nel cammino, è prendere consapevolezza della nostra vita, è dare sostanza alla premessa dell'*uscire*.

Esci e fermati **sul monte**. Fermati in disparte, solitario, da solo. Senza nulla, dove c'è solo cielo attorno a te. Dove lo spazio è occupato solo dal cielo e da te. Il monte è una condizione privilegiata, è il luogo dal quale possiamo avere una vista fantastica sulla valle della nostra vita e su chi ci è attorno. Essere sul monte è essere lontani da casa, distanti quel tanto che basta a vedere la nostra casa nel suo insieme, dall'alto. È prendere le distanze dalla nostra vita quotidiana per considerarla nel suo insieme, per vederla meglio.

Essere **sul monte**, specialmente la sera, è anche essere lontani dalle luci della città che con i loro bagliori impediscono di vedere le stelle, e quasi ci tolgono la poesia del guardare in alto. È essere lontani dalle distrazioni che ci impediscono di volgere lo sguardo verso Dio. Sulla cima di un monte, la sera, quando è buio, alzo lo sguardo verso il cielo e scopro che quello che prima mi sembrava un tetto scuro e nero è in realtà un continuo scintillio di luci. Davanti a questo spettacolo preparato apposta per me, rimango a bocca aperta, contemplando le stelle, guardando al cielo.

Anche il Signore Gesù, per pregare era solito andare *sul monte*. Potrà esserti utile allora riguardare Lc 6, 12 ed i passi paralleli, per osservare il Signore che esce e si ferma sul monte, a pregare.

Esci e fermati sul monte **alla presenza del Signore**. Lasciamo lo spazio per l'adorazione Eucaristica. Siamo usciti e ci fermiamo sul monte alla presenza del Signore. Ora ad ognuno spetta il compito di percorrere personalmente questo itinerario con Elia. Ognuno riprenda questo testo per **uscire** come Elia dalla grotta della propria sicurezza, ognuno si **fermi** e si lasci guidare dal Signore. Quando poi il Signore vi condurrà **sul monte** provate a guardare alla vostra vita da questo nuovo punto prospettico. Infine contemplate il Signore stando **alla sua presenza**.

Buona preghiera.

A TE, SIGNORE MI AFFIDO:

*Prendi, o Signore,
e ricevi ogni mia libertà:
la mia memoria,
il mio intelletto,
e tutta la mia volontà;
tutto ciò che ho e che possiedo.*

*Tu me lo hai dato,
a Te, Signore, lo riconsegno:
tutto è Tuo,
disponi secondo tutta la Tua volontà.*

*Dammi il Tuo Amore
e la Tua Grazia
perché questa mi basta.*

Amen.

Sant'Ignazio di Loyola